

GRUPPO TEMATICO
PROTEZIONE CIVILE:
SVILUPPO VERSO LA PREVENZIONE E COMUNITA' RESILIENTI.

NOTA METODOLOGICA. *Con questo abstract si intende fornire degli spunti al gruppo di lavoro, individuando delle parole chiave e delimitando gli ambiti della discussione, ma senza indirizzarne in alcun modo i contenuti.*

PREVENZIONE

Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso e comprendono gli interventi strutturali e non strutturali quali la pianificazione di emergenza, le esercitazioni di protezione civile, la formazione e l'informazione alla popolazione.

Fin dall'Istituzione del Servizio nazionale (legge 225/1992) la protezione civile è un'attività rivolta non solo all'emergenza ma prima di tutto un'azione di previsione e di prevenzione. Principio confermato anche nella legge 265 del 1999 dove è competenza del Sindaco - quale prima autorità di protezione civile – non solo informare la popolazione sulle situazioni di pericolo per calamità naturali ma anche prevedere programmi di previsione e prevenzione.

Infine con la recente riforma del Servizio nazionale (legge 100/2012) le attività di prevenzione vengono esplicitate e per la prima volta si parla chiaramente di: allertamento, pianificazione d'emergenza, formazione, diffusione della conoscenza di protezione civile, informazione alla popolazione, applicazione della normativa tecnica e di esercitazioni.

La prevenzione è un tema complesso che deve coinvolgere tutti i protagonisti della Protezione Civile: Amministrazioni centrali dello Stato, Regioni e Province Autonome, Enti locali, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la Comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, il Servizio Sanitario Nazionale, il Corpo Nazionale del soccorso alpino e speleologico e non ultime le organizzazioni di volontariato.

Le Pubbliche Assistenze ANPAS sono quindi, a pieno titolo, uno dei protagonisti di questo processo con una peculiarità importante: il radicamento e la profonda conoscenza storica del territorio e delle comunità, permette ai volontari ANPAS di comprendere, e di conseguenza saper affrontare, le situazioni critiche.

Tutto ciò è fonte di un'importante responsabilità delle Pubbliche Assistenze affinché la prevenzione diventi una cultura radicata tra le persone, trasformando i cittadini in cittadini attivi perché diventino protagonisti della messa in sicurezza dei territori che abitano e di affrontare al meglio le emergenze.

FORMAZIONE

La formazione di Protezione civile in Anpas sta seguendo due obiettivi distinti ma complementari: la formazione dei volontari e la formazione dei cittadini.

La formazione dei volontari di protezione civile negli ultimi anni non è più legata al saper fare ma anche e soprattutto al saper essere, non più rivolta solo all'emergenza ma anche alla prevenzione, non più dedicata solo ai volontari della prima emergenza ma a tutti quei volontari che possono collaborare attivamente alla prevenzione sui loro

territori. E' una formazione che ha l'obiettivo principale di diffondere consapevolezza, conoscenza e procedure comuni tali da permettere l'interazione fra i volontari e dei volontari con il resto della comunità; quindi non solo una diffusione di nozioni ma soprattutto un processo culturale.

La formazione dei cittadini realizzata attraverso i volontari di protezione civile è rivolta a diffondere la cultura e la conoscenza del sistema di protezione civile. Questo meccanismo di formazione fra pari deve diffondere le conoscenze e le pratiche che siano riconosciute quali fondamentali ed imprescindibili tra le competenze di un cittadino adulto del nostro paese.

Acquisire tale cultura è la condizione necessaria per formare la coscienza di protezione civile nei cittadini, per garantire l'individuazione in ruoli chiave di amministratori capaci, consapevoli ed esperti, come pure la professionalità' degli operatori di protezione civile.

Attraverso queste formazioni è possibile avviare un meccanismo che sviluppi la cultura di protezione civile con un approccio resiliente: rendere visibili i processi, le norme e le procedure, creare un collegamento continuo e fattivo con gli attori della ricerca scientifica, affinché i contenuti scientifici siano patrimonio condiviso.

COMUNITA' RESILIENTI

Nell'ambito della protezione civile si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata.

La "creazione" di una comunità locale resiliente è una sfida complessa perché passa attraverso la consapevolezza delle persone di convivere con i rischi accettabili del territorio e di reagire in modo attivo ed integrato con le Autorità locali (E. Galanti, 2010).

La consapevolezza si può accrescere attraverso la diffusione della cultura della protezione civile, la formazione continua, l'utilizzo dei media per un'informazione diffusa e capillare ma cosa si intende per rischio accettabile? Il rischio accettabile non si calcola ma è un patto tra cittadini ed autorità - il sindaco in questo caso - che passa attraverso le informazioni sul rischio.

Un Paese, infatti, può dirsi davvero resiliente soltanto quando cittadini, volontari, sindaci, istituzioni, politica e associazioni cooperano alla costruzione di una cultura di prevenzione del rischio e di risposta organizzata all'emergenza che passa attraverso nuovi piani di protezione civile dove questi non sono più un esercizio dello Stato ma sono l'insieme delle azioni condivise costruite con i cittadini e messe a disposizione dei cittadini.

prevenzione
pubbliche assistenze
volontari
resilienza
piani di protezione civile
formazione
istituzioni
cittadini
territori
lo non rischio
comunità
altre associazioni
comunità resilienti
condivisione metodologie
campagna informativa